

Giornale di Sicilia 5 Novembre 2008

Due testi in aula: Riccio fu ostacolato

PALERMO. L'accusa voleva dimostrare che il colonnello Michele Riccio, il superteste del processo contro il generale Mario Mori e il colonnello Mauro Obinu, si era subito lamentato del mancato sviluppo degli «input» da lui forniti per la ricerca e la cattura di Bernardo Provenzano. Ieri due testimoni hanno confermato che effettivamente l'ufficiale dei carabinieri segnalò, già nel periodo successivo al mancato blitz di Mezzojuso del 31 ottobre 1995, di non essere stato appoggiato e anzi, secondo il generale in pensione Nicolò Bozzo, segnalò di essere stato ostacolato dall'allora colonnello Mario Mori. I due testi sono stati ascoltati dalla quarta sezione del Tribunale, presieduta da Mario Fontana, ieri subentrato ad Annamaria Fazio, trasferita in Cassazione.

Le confidenze ai due testi ascoltati ieri - è la tesi dei pm Nino Di Matteo e Domenico Gozzo - risalirebbero a tempi non sospetti, ben prima che Riccio finisse sotto processo per traffico di stupefacenti, reato per il quale (sottolineano gli avvocati Piero Milio e Enzo Musco) è stato condannato a nove anni e sei mesi, a Genova.

Bozzo ha detto che Riccio si sarebbe sentito dire dai suoi superiori che la caccia a Provenzano era diventata «un problema incancrenito». Sarebbe stato anche per questo che il Ros avrebbe optato per una strategia diversa: più che cercare attivamente «Binu», avrebbe puntato sulla piena collaborazione di Luigi Ilardo. Ma proprio le indicazioni del boss nisseno sul summit di Mezzojuso non sarebbero state sviluppate. «I suoi superiori, Mori e il generale Antonio Subranni, gli crearono ostacoli».

«Riccio - ha aggiunto l'altro teste, l'ispettore della Dia di Catania Francesco Arena - non ha mai detto che i carabinieri non volevano prendere Provenzano, ma solo che non gli avevano dato gli strumenti che aveva chiesto per prenderlo». Rispondendo alle domande della difesa, Arena ha confermato che «pure alla Dia Riccio non aveva buoni rapporti, eccezion fatta per Gianni De Gennaro, che si fidava di lui».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS